



## **Associazione di volontariato Chicercatrova onlus**

Corso Peschiera 192/A - Torino

[www.chicercatrovaonline.it](http://www.chicercatrovaonline.it)

[info@chicercatrovaonline.it](mailto:info@chicercatrovaonline.it)

### **Gli APOCRIFI**

*(testo non rivisto dall'autore)*

**Relatore Dott. Carlo Miglietta**

**3 dicembre 2014**

Buona sera a tutti,

abbiamo fatto questo percorso di introduzione alla Sacra Scrittura che ci ha portati nel primo incontro a dare delle chiavi generali di come leggere la Scrittura; nel secondo incontro abbiamo fatto una introduzione all'Antico Testamento dando anche qui dei modi di leggere ed interpretare tutta quella che è la storia sacra e per l'incontro con l'amico Professor De Leon c'è stata invece una introduzione al Nuovo Testamento. Questa sera facciamo un argomento che, secondo me, è abbastanza "indegno" di questo corso, ma visto che è di grande attualità, l'argomento dei cosiddetti "Apocrifi" lo trattiamo ugualmente. Perché dico che è indegno? Perché sembra buffo dover parlare di questo tema che non è mai stato un tema importante per la Chiesa, cioè la Chiesa ha sempre saputo che circolava della *letteratura* di carattere religioso, di carattere biblico, di carattere anche evangelico ma *non considerata ispirata*, e questo non ha mai interessato nessuno.

Ultimamente con i vari Augias, Pesce e Dan Brown questo argomento è invece tornato particolarmente in auge e allora questa sera lo tratteremo. Sarà una serata anche divertente, secondo me, perché l'argomento in fondo è anche abbastanza futile e anche con delle caratteristiche abbastanza simpatiche che andremo a vedere.

Il termine "apocrifo" deriva dal greco "apokryphos" e significa "nascosto", "che richiede un'iniziazione", "che richiede un'introduzione", che è "segreto". Ecco non è qualcosa di appositamente nascosto, non è qualche cosa di celato da chissà quale autorità, ma è qualche cosa che non si capisce subito e ci vuole quindi un'introduzione particolare, una iniziazione particolare, per comprenderlo.

Si riferiscono come testi apocrifi quei testi che non sono stati ritenuti autentici cioè ispirati, sia dall'Ebraismo che dalla Chiesa; risalgono soprattutto ai due secoli prima di Cristo, risalgono poi dal II al VI secolo dopo Cristo; sono in stretto rapporto con i Libri cosiddetti Canonici di cui in alcuni casi vorrebbero essere la continuazione e l'espansione.

Comprendono testi di varia natura, di varie argomentazioni, ma dobbiamo aver presente che sono presenti anche nell'Antico Testamento, per cui noi parliamo di apocrifi dell'Antico Testamento e apocrifi del Nuovo Testamento; cioè nell'ebraismo accanto ai libri che la Sinagoga ritenne ispirati Parola di Dio, Torah, c'era tutta una serie di letteratura che veniva considerata con un maggior o un minor interesse, ma che non venne definita ispirata già dall'ebraismo. Questi testi scritti sia da ebrei di origine palestinese che di origine ellenistica insieme ai testi rinvenuti a Qumran nel 1947 e ai più antichi testi rabbinici sono però fonti molto importanti per conoscere le diverse tendenze dell'ebraismo dei secoli appena precedenti la venuta di Gesù e dei secoli

contemporanei e subito dopo. Singoli testi, da alcuni scrittori cristiani e da alcuni personaggi del cristianesimo, sono stati accolti come ispirati e come canonici.

Restiamo innanzitutto agli **apocrifi dell'Antico Testamento**: vengono distinti generalmente in base al genere (cioè di che cosa parlano), abbiamo una serie di libri **apocrifi** che sono libri **storici**, ve ne faccio solo dei nomi perché li sentite a volte citare e li trovate a volte nella letteratura religiosa. Non pretendo di fare una disamina esauriente perché sono davvero moltissimi, ma per esempio tutti avrete sentito parlare del libro dei Giubilei o Piccola Genesi o Apocalisse di Mosè che è un testo del II secolo a.C.; avete sentito parlare del III Libro di Esdra che è del II secolo a.C.; del III Libro dei Maccabei che non si sa se datare tra il primo secolo a.C. o il primo secolo d.C.

Abbiamo poi dei libri **apocrifi di tipo profetico o apocalittico**: il Libro di Enoch (etiopico, slavo, ebraico) anche qui tra il II secolo a.C. e il II secolo d. C.; l'Assunzione di Mosè, l'Apocalisse di Baruc, avete sentito parlare di testi **apocalittici di tipo didattico o morale** come il Testamento dei XII Patriarchi, le Odi di Salomone, eccetera.

In base all'origine vengono invece classificati in **apocrifi di origine giudaica** e apocrifi, invece, in cui ci han già messo le mani i cristiani e vedremo qual è la differenza tra i due. Quelli di origine giudaica comprendono essenzialmente degli Apocalissi che preparano la teologia neotestamentaria sulla retribuzione futura, sulla resurrezione dei corpi, sulla natura degli angeli. Il modello di questi libri è il profeta Daniele e il *messianismo* gioca un ruolo importante in questa teologia; ricordiamo il Libro di Enoch etiopico. Ricordiamo l'Assunzione di Mosè che per esempio è citata nella Lettera di Giuda, quindi è buffo che la Lettera di Giuda, che è un libro canonico, cita un apocrifo soprattutto nell'allusione alla disputa tra Michele e Satana per il corpo di Mosè. Lo scopo appare quello di confermare l'insegnamento del Deuteronomio contro Erode il Grande; viene affermato il giudizio particolare e la resurrezione finale, ma a un certo momento questo manoscritto si interrompe bruscamente.

Altro libro **apocrifo di origine giudaica apocalittico** è il Libro dei Segreti di Enoch in cui il Messia è assente, ma ci sono delle bizzarre idee sul regno celeste, sugli angeli e sulle stelle. Il IV Libro di Esdra è un libro profondamente religioso, veniva visto con simpatia da molti Padri greci e latini, eccetto Girolamo, che non lo può vedere; il Concilio di Trento lo mette in appendice alla Vulgata dopo un III Libro di Esdra. Altro libro importante è l'Apocalisse di Daniele, è molto importante perché ci parla dei due Messia che venivano attesi alla fine dei tempi e questo ci fa capire anche alcune cose del Nuovo Testamento: c'è un Messia (figlio di Giuseppe) che sarebbe stato un Cristo finito con la morte, e l'altro invece un Messia (figlio di Davide) trionfatore che libererà Israele e regnerà trionfalmente sulla Terra.

Ci sono poi degli **apocrifi leggendari giudaici** come il III Libro di Esdra che dai non cattolici è detto Primo Libro di Esdra (perché mantengono il nome Ebraico di Esdra per il libro canonico), vi cito questo libro soltanto perché per esempio la "Missa pro eligendo Pontifice" cioè la Messa che si fa quando il trono di Pietro è vacante tra un Papa e un altro e si prega per l'elezione del nuovo Papa, ha saccheggiato questo libro, quindi è buffo come una preghiera liturgica cattolica sia davvero impregnata di questo III Libro di Esdra.

Così abbiamo un III Libro dei Maccabei che è ricco di assurdità ma che è molto venerato dalla Chiesa greca. Abbiamo poi degli **apocrifi dei Salmi**, degli **apocrifi di preghiere tradizionali**, le famose Odi o Salmi di Salomone, (80 Salmi); la Preghiera di Manasse, una bella preghiera penitenziale; abbiamo **libri di filosofia giudaica**, come il Libro dei Maccabei che per noi è molto importante perché è un libro che tratta delle quattro virtù cardinali. Quindi un libro apocrifo ha stabilito quelle che nella tradizione cristiana sono le 4 virtù cardinali prudenza, giustizia, forza e temperanza: lo scopo di questo libro è inculcare la devozione alla legge, alla Torah.

Ci sono poi degli altri **apocrifi** che sono sì **di origine ebraica** ma sono già stati **manipolati dai cristiani**, cioè probabilmente questi giudei erano dei giudeo-cristiani che allora scrivono dei testi sull'Antico Testamento ma con un taglio già talmente chiaramente messianico e cristologico che si vede che davvero ci hanno messo le mani loro. Uno di questi, famoso, è i cosiddetti "Oracoli

Sibillini” che ha un influsso profondo anche in scrittori cristiani come Teofilo, Clemente; il Testamento dei XII Patriarchi; l’Ascensione di Isaia, che parla del martirio di Isaia: è il famoso libro che ci dice che Isaia fu segato in due con una sega da boscaioli (poveretto!) e poi ascese al cielo. E infine altri **apocrifi minori**, i **neo-cristiani**: l’Assunzione di Mosè, il testamento di Abramo e dei Patriarchi, ed altri, ce n’è tanti!.

Abbiamo poi gli **apocrifi del Nuovo Testamento**. Voi mi direte: «Ma perché questi libri non sono considerati “*ispirati*” e altri libri invece sono considerati “*Parola di Dio*”?». Ce lo ha detto molto bene il Professor De Leon la volta scorsa, ma bisogna richiamarlo in questo contesto: perché la Chiesa ha sentito il bisogno di dire che questi libri sono Parola di Dio, sono frutto di un’opera dello Spirito, e che questi altri libri pur contenendo magari anche dei valori, pur contenendo magari cose interessanti sono invece una letteratura (diremo noi, romanzata), sono una letteratura in ogni caso e “non Parola di Dio”?

Nella prima metà del secondo secolo circolavano nelle Comunità vari tipi di scritti: c’erano *degli scritti originali che risalivano direttamente o indirettamente agli Apostoli* in persona; c’erano *delle copie di tali scritti*, le Lettere di Paolo vengono trascritte e portate alle altre Comunità, i primi Vangeli vengono trascritti e portati ad altre Comunità,; c’erano *degli scritti falsamente attribuiti agli Apostoli*, che invece non erano degli Apostoli; c’erano *degli scritti che non erano attribuiti agli Apostoli ma che godevano della stessa autorità degli Apostoli* e purtroppo erano scomparsi, o quasi scomparsi, i testimoni attendibili capaci di risolvere delle controversie sull’attribuzione dei testi.

Ma soprattutto stava prendendo piede la **dottrina gnostica** che così pesantemente influenza già il Nuovo Testamento, e soprattutto poi nella letteratura apocrifia, ma in ogni caso la vita della Chiesa. Detto in quattro parole e scusandomi con coloro che sono esperti in filosofia ma per far capire che cosa è la gnosi: la parola “*gnosi*” vuol dire “*conoscenza*”. È un movimento filosofico che nasce in ambito greco e dice che quello che conta, in parole povere, è il “pensiero”, è “l’idea”, è lo “spirito”. Possiamo dire che questo movimento trova le sue radici nel platonismo; chi di voi ricorda il platonismo si ricorda la separazione tra l’iperuranio, il mondo delle idee che è l’unica realtà, e questa schifezza che è la materia che non vale nulla e da cui invece dobbiamo liberarci (il famoso mito dello schiavo nella caverna) per assurgere al mondo delle idee che è l’unica cosa che conta.

Su questa linea questo movimento disprezzava tutto quello che era terreno, carnale, umano, concreto, “*ciò che conta è la gnosi, è la conoscenza, è il sapere*”. Queste persone erano anche molto colte e, nello stesso tempo, trovano affascinante il messaggio di Gesù che è un messaggio molto alto; si infilano con il loro bagaglio culturale nel primo cristianesimo ed fanno più danni che la grandine. Perché? Perché essenzialmente hanno due derivazioni pratiche che sono davvero deleterie, la prima derivazione è “se ciò che conta è il mondo del bene, è il mondo dell’illuminazione, è la gnosi, l’etica, allora il comportamento non conta nulla”!

Già Paolo scrive contro di loro nella Prima Lettera ai Corinti perché sono quelli che vanno da lui e che dicono: «Tutto mi è lecito, tanto io sono illuminato da Dio, io ho la fede, quindi posso fare ogni porcheria dal punto di vista sessuale, posso rubare, posso ammazzare gli altri, queste cose non contano! Io sono illuminato; io ho la gnosi, io ho la conoscenza», e Paolo, sapete, li sculaccia aspramente in tutta la prima Lettera ai Corinti.

Ma c’è di più! Queste persone, quando entrano nel cristianesimo, di fronte alla proposta grande del cristianesimo che è questa proposta scandalosa di “*un Dio che si fa carne*”: è Dio che si fa carne, cioè che diventa uno di noi, che entra nella nostra storia! Questi si indignano e negano l’Incarnazione e dicono: «Non è possibile che Dio, l’Immenso, l’Eterno, l’Infinito, si sia fatto uno di noi, abbia preso la nostra corporeità che per noi è una cosa abietta! Non è possibile!», e allora già gli Evangelisti scrivono un po’ contro di loro. Quando Luca dice (e lo leggeremo nei Vangeli natalizi) che Dio, si è fatto non “bambino”, la parola è “*fetus*”, “si è fatto feto”, “*un Dio che si fa feto*” è una cosa bellissima questa! Ecco. “*Un feto vi è stato donato*”, pensate un Dio che si fa feto!

O quando Giovanni nel suo prologo che leggeremo la mattina di Natale ci dice “*e il Verbo si è fatto carne*”, e sapete che parola usa? Non usa la parola “persona”, ma usa “*sarx*”, “carne”, la carne del macellaio, la bistecca, la fettina, proprio perché è in polemica con quelli che negano l’Incarnazione: ha preso proprio i tendini, i muscoli, le vene, il sangue, le ossa, come noi!

Questo **movimento gnostico-cristiano** di cui abbiamo un sacco di eretici come portabandiera, trova soprattutto in un certo Marcione (che compare sulla scena verso il 140 d.C.) una precisazione dal punto di vista dei Testi Sacri. Marcione dice che tutto l’Antico Testamento va rigettato perché è il Testamento di un Dio cattivo, di un Dio troppo antropomorfo, di un Dio troppo umano, di un Dio che entra nella storia, di un Dio che va ad interessarsi di un gruppetto di ebrei schiavi del faraone: «Ma come? Dio non ha niente di meglio da fare che andare a liberare i poveri? Capite? Allora rigettiamo tutto l’Antico Testamento!». E nel Nuovo Testamento, Marcione rifiuta il Vangelo di Matteo, rifiuta il Vangelo di Marco, rifiuta il Vangelo di Giovanni, tiene solo il Vangelo di Luca, ma gli toglie i racconti dell’infanzia e ogni accenno alla reale corporeità di Gesù. Perché? Perché Gesù, che era Dio, non poteva avere manifestazioni di corporeità come il crescere, l’essere stanco, aver paura, soffrire, sudar sangue e peggio ancora morire. E allora Marcione fu il primo a fissare una lista di libri a cui attingere quella che, secondo lui, era la genuina dottrina cristiana. La lista comprendeva il Vangelo di Luca nella versione da lui taroccata, da lui rimaneggiata, e 10 Lettere di San Paolo; toglieva tutte le Lettere Pastorali.

Contro Marcione le comunità devono prendere una posizione, e devono stabilire un elenco ortodosso cioè un **canone fisso** di Libri da ritenere come norma della genuina fede cristiana. Secondo, cominciano tramite i Vescovi a controllare le nuove copie del Nuovo Testamento che fossero fedeli alle copie primitive, che non subissero amputazioni, che non subissero aggiunte, che non subissero variazioni. Nascono i cosiddetti **criteri di canonicità** e cioè: “in base a che cosa questi libri vengono considerati “ispirati” e gli altri vengono considerati paccottiglia, vengono considerati taroccati?”

Prima di tutto il criterio di **Ecclesialità**, cioè furono scelti come ufficiali i libri che erano stati accolti e letti nella liturgia in tutte le comunità che conoscevano, quindi che erano accolti dalle Chiese di Roma, dalle chiese d’Oriente, dalle chiese di Palestina, dalle chiese dell’Africa. Furono le comunità che selezionarono i libri del Nuovo Testamento non attraverso pronunciamenti ufficiali ma attraverso il “sentire dei cristiani”, cioè quei libri in cui essi riconoscevano fissata la fede che avevano ricevuto nella predicazione orale del posto. In quei libri essi riconoscevano quel kerigma, quell’annuncio, che era stato loro fatto e che aveva cambiato loro la vita. Allora il primo criterio: Ecclesialità.

Secondo criterio l’**Apostolicità**: cioè furono scelti quei libri che si ritenevano prodotti direttamente o indirettamente dagli Apostoli stessi. Certo, talora gli Apostoli si sono serviti di un segretario, di uno scrivano, ma le testimonianze orali apostoliche che la comunità aveva ascoltato vengono trovate trascritte in questi scritti. Noi sappiamo che dei quattro Evangelisti solo Matteo e Giovanni sono Apostoli; Luca è il medico di famiglia del buon Paolo e quindi raccoglie la predicazione all’Apostolo Paolo; Marco è in parte un discepolo Paolino ma soprattutto diventa poi il segretario di San Pietro di cui raccoglie la predicazione apostolica.

Terzo criterio la **Tradizionalità**: cioè nel caso in cui l’apostolicità non fosse certa, si ricorse al criterio sussidiario della tradizionalità. Cioè furono scelti quei libri che erano in accordo, in armonia, con la tradizione orale e invece rifiutati quei libri che presentavano Gesù in modo diverso da quello della tradizione orale, cioè da quella tradizione che i cristiani ben conoscevano perché l’avevano ascoltata dalla viva voce degli Apostoli e dei loro intermediari immediati che sono i Discepoli.

A me piace molto la definizione che Vincenzo da Lerins dà nel 430, dice: «Sono canonici i libri che sono stati accettati sempre e dovunque e da tutti», guardate che questo è il criterio, eh!, “*sempre, dovunque e da tutti*”. *Da tutti* cioè l’Ecclesialità, cioè tutte le Chiese le hanno riconosciute come ispirate. Secondo, *sempre* cioè in tutta la tradizione apostolica questi libri sono stati

riconosciuti come portanti il messaggio degli Apostoli in maniera diretta: dovunque sempre e da tutti! *Dovunque* cioè in tutte le Chiese, ecco il criterio!

E allora ecco che nascono i Canoni. Dicevamo nell'incontro precedente che il primo Canone che noi possediamo è di un autore ignoto che scrive in un latino grossolano verso il 180, questo Canone è stato scoperto nel 1740 da Ludovico Antonio Muratori nella Biblioteca Ambrosiana di Milano e questo Canone ci presenta come ispirati 23 libri dei 27 libri del Nuovo Testamento; quindi è molto antico, quindi nel 180 d.C. abbiamo già il primo Canone. Non sono citati una Lettera di Giovanni, la Lettera di Giacomo, una Lettera di Pietro e la Lettera agli Ebrei.

Nei secoli successivi c'è ancora un dibattito su queste Lettere, diciamo così, un po' marginali, finalmente in oriente con la trentanovesima Lettera Pasquale di Atanasio, Vescovo di Alessandria nel 367 si stabilisce il Canone attuale dei 27 libri. In occidente sarà il Sinodo di Roma del 382 che stabilisce il Canone attuale dei 27 libri: vengono accettati come canonici questi 27 libri definiti di origine apostolica. Gli unici che non ci stanno subito sono le Chiese siriane, che soltanto nel VI secolo con la versione del Nuovo Testamento fatto da Filosseno accettano anche loro questo canone dei 27 libri. La situazione resta poi pacifica per sempre; Lutero per motivi dottrinali dubita di qualcuno di questi libri e il Concilio di Trento ribadisce l'elenco tradizionale dei libri ufficiali.

Ecco, vedete questo canone è un canone quindi molto antico; furono esclusi quei libri che non rispondevano ai criteri di "ecclesialità, tradizionalità, apostolicità", senza negare che potesse esserci in loro qualche cosa di positivo. Erano testi diversi che non venivano utilizzati nella liturgia; erano testi che non rispondevano alle affermazioni del "Credo" ufficiale; erano testi che non hanno un'origine apostolica; erano testi che non facevano di Gesù il loro messaggio centrale oppure presentavano Gesù in modo difforme da come tutta la Chiesa lo aveva finora ricevuto. Sicuramente sono però interessanti perché ci fanno capire qual era il background, qual era l'ambiente culturale in cui si muove la prima comunità cristiana con le sue tensioni, le sue diversificazioni, le sue eresie.

In genere in cosiddetti Vangeli apocrifi o comunque testi apocrifi del Nuovo Testamento sono abbastanza tardivi, mentre tutti i Vangeli Canonici sono del primo secolo a.C. e gli altri sono tutti dalla fine del II secolo al V – VI secolo d. C., quindi sono anche molto allontanati nel tempo.

Comunque possiamo distinguere tra i Vangeli alcuni gruppi particolari: i cosiddetti **Vangeli giudeo-cristiani**, come il Vangelo degli Ebrei, il Vangelo di Giacomo, il Protovangelo di Giacomo (che è importante soprattutto in oriente, vedremo che ha influenzato molto la religiosità popolare), il Vangelo dello Pseudo-Matteo, il Vangelo di Pietro.

Abbiamo poi dei **Vangeli con insegnamenti eterodossi** in cui è proprio un personaggio del Nuovo Testamento a cui si attribuiscono *false dottrine*, oppure è il fondatore di una *setta eretica* che utilizza la Scrittura rielaborandola a conferma della sua proposta. Per esempio si sa che i Naasseni usavano il cosiddetto Vangelo di Tommaso; questo, lo vedremo, è un Vangelo abbastanza buffo, è però diventato importantissimo per Corrado Augias e Mauro Pesce nel libro "Inchiesta su Gesù"; in realtà questo è un testo molto tardivo, è del III secolo (forse può essere stato anche su fonti più antiche), il quale è stato ritrovato a Nag Hammadi nell'Alto Egitto dove c'era la sede del primo Monastero Pacomiano, nel 1945, tra dei testi Copti.

Un altro **Vangelo eretico** era il Vangelo di Mattia in cui gli eretici Basilidiani affermavano di aver ricevuto degli insegnamenti segreti da una rivelazione fatta a Mattia da parte del Signore. Così il Vangelo degli Ebioniti era usato dalle comunità giudeo-cristiane che rifiutavano Paolo e la dottrina Paolina e che non avevano un'esatta conoscenza del Signore; il Vangelo degli Egiziani, è usato dagli Encratiti, il Vangelo di Pietro è una reazione mutila della Passione e Morte e Resurrezione di Cristo ritrovata nel Monastero di Akhmim nel 1887.

Quindi abbiamo dei **Vangeli giudeo-cristiani**, dei **Vangeli sicuramente eretici** e dei **Vangeli anche immaginari**, sono quegli apocrifi molto interessanti che di fronte alla sobrietà, alla scarsità di dati del Nuovo Testamento su certi aspetti della vita del Signore (per esempio della sua infanzia, della sua famiglia, eccetera) colorano e inventano delle cose per riempire un pochettino la curiosità.

Per esempio, il Vangelo Arabo dell'Infanzia è il testo più caratteristico, utilizza a sua volta il Protovangelo di Giacomo non solo per notizie sulla nascita e sull'infanzia di Gesù, ma anche per quanto si riferisce a Maria, dalla storia della sua natività al ruolo che svolge accanto a Gesù nei primi anni della vita del Signore. Le notizie su Maria vengono completate da un altro apocrifo che ci dice: «Ma la Madonna come è morta?», il cosiddetto “transitus Mariae”, quindi c'è un apocrifo che si prende la briga di dire come è morta la Madonna.

Altri invece dicono: «Ma, e San Giuseppe?», e allora ecco che nasce la storia di Giuseppe il falegname, che è un testo apocrifo che narra che San Giuseppe muore a centoundici anni in piena salute (quindi doveva avere un ottimo geriatra che lo seguiva!) e che in questo pieno benessere ad un certo momento un angelo gli dice: «Guarda che domani muori!», a lui gli piglia una tremarella tremenda, una paura terribile di morire. Gesù e la Madonna lo calmano e gli dicono: «Ma no, stai tranquillo, andrà tutto bene »,eccetera, e allora muore e anzi risorge subito. Il fatto che risorga subito anche col corpo, tra l'altro è una teologia che per esempio è affermata da San Francesco di Sales. L'assunzione di Giuseppe col corpo, subito, è detta come sicura da San Francesco di Sales che è un grande santo ed è stata ripresa da Giovanni XXIII in un suo discorso in cui dice che probabilmente quel versetto del Vangelo di Matteo in cui si dice che “*quando Gesù muore sulla croce molti giusti resuscitarono e apparvero a molti*” probabilmente sono quei giusti dell'Antico Testamento che subito hanno anche la resurrezione corporea e tra questi alcuni teologi leggono Giovanni Battista e San Giuseppe... ma per dirvi!

C'è il Vangelo di Nicodemo o Atti di Pilato, una specie di racconto dettagliato del processo a Gesù, della sua morte e della sua resurrezione, in cui l'interesse popolare per l'oltretomba viene soddisfatto da testimoni oculari morti e risorti che raccontano che cosa Gesù ha fatto agli Inferi nei tre giorni in cui è andato a salvare coloro che erano negli Inferi. Ma non ci sono solo dei Vangeli apocrifi immaginari, c'è un fottio di Atti apocrifi, di Lettere apocrife, ne cito qualcuno: ci sono gli Atti di Andrea, ci sono gli Atti di Giovanni, di Paolo, che circolavano tra i manichei e i priscilliani, ci sono gli Atti di Pietro, di Tommaso, di Taddeo, di Andrea e Maria, di Pietro e Andrea, di Paolo e Andrea, di Andrea e Bartolomeo, e chi ne ha, più ne metta!

Così come oltre alle tradizionali Lettere di Paolo, qualcuno ha trovato una famosa III Lettera ai Corinti (sapete che a un certo punto Paolo dice: “*vi ho scritto un'altra lettera che è andata perduta*”), e allora qualche eretico si è messo lì: «La scrivo io la III Lettera di Paolo e la edito col nome di “III Lettera di Paolo”». Quindi la Lettera ai Laodicesi, sapete che Paolo scrive alla comunità dei Laodicesi, ma è un'altra lettera andata perduta (qualcuno si mette di buzzo buono e la scrive lui!), la Lettera agli Alessandrini.

E poi sono considerati anche apocrifi quei testi della prima comunità cristiana che hanno invece un valore molto più profondo, hanno un valore *quasi di catechismi* come i Pastori di Erma, come l'Epistola di Barnaba, come la Didaché, come l'Insegnamento dei XII Apostoli, come i Canoni e le Costituzioni Apostoliche: questi sono già *scritti patristici* che però non vengono considerati ispirati e in qualche misura qualcuno mette anche tra gli apocrifi.

Quali sono le caratteristiche più rilevanti degli **Apocrifi del Nuovo Testamento**?

Primo, in genere hanno un forte accento *apocalittico*, cioè vogliono spiegarci come finirà il mondo, vogliono spiegarci l'aldilà, vogliono spiegarci l'oltretomba.

Secondo, sono quasi tutti di tipo *gnostico*, cioè vogliono far conoscere delle cose segrete, delle illuminazioni particolari, delle conoscenze salvifiche che sono riservate a pochi eletti.

Terzo, il desiderio di *riempire i silenzi* lasciati dai testi canonici, in parte per saziare la curiosità dei credenti. Guardate che questa è una tendenza che va avanti molto, e anche ai tempi nostri: gli scritti della Valtorta sono delle visioni di questa brava donna che sicuramente cerca di “riempire”, nel suo amore per il Signore, ma lo fa lei, eh! Non è una cosa ispirata, e tutti i vuoti che non vengono raccontati della vita del Signore soprattutto nell'infanzia, sono racconti così sobri, così stringati, così seri anche!

A volte questi apocrifi sono scritti per edificare i credenti con approfondimenti dottrinali, come esortazioni morali, che non di rado, però, riflettono delle posizioni marginali nella Chiesa, non l'etica ufficiale ma la visione un po' di qualcuno. Quando si scrive quest'opera la si attribuisce a un nome celebre, in genere di un Apostolo, in modo da facilitare l'accoglienza di quest'opera all'interno delle comunità. Quindi la letteratura apocriфа non offre dati nuovi della rivelazione biblica, però ha un valore storico notevole, talvolta insostituibile per conoscere le correnti religiose della cristianità antica o larghi strati di essa.

Altra caratteristica è che gli apocrifi non sono per tutti, mentre i Vangeli sono per tutti: “*andate e predicate a tutte le genti*”, dice il Vangelo. Gli apocrifi sono dei libri per iniziati: lo dice il termine stesso, sono nascosti! Il contenuto è un messaggio riservato a una cerchia esclusiva di persone, mancano quindi i caratteri dell'universalità e del pluralismo che contraddistinguono i Vangeli canonici. I **Vangeli canonici** sono universali: “*aperti a tutti*”, gli apocrifi no! Gli apocrifi sono per iniziati! La Chiesa ha compreso che questi testi che tendono ad escludere gli altri non potevano essere testi dettati dallo Spirito, quello Spirito che invece crea comunione, apertura, attenzione all'altro.

E allora ecco che due sono le grandi contraddizioni tra gli scritti canonici e gli scritti apocrifi: primo, gli scritti apocrifi hanno un contenuto in genere nazionalista. Mentre i Vangeli ci parlano di Gesù che è venuto a instaurare il Regno di Dio per tutte le genti, i Vangeli apocrifi parlano di un Gesù che viene ad instaurare il Regno di Israele, a restaurare la sua potenza, a riportare Davide sul trono, quindi sono testi che nascono in ambiti religioso-nazionalisti, secondo, sono testi che invitano a centrarsi su sé stessi. Mentre i Vangeli ti portano a servire i fratelli, ti portano a servire i poveri, ti portano a donarti agli ultimi, ti portano a riconoscere Cristo nell'ammalato, nell'affamato, nell'assetato, nell'emigrato, nel carcerato, nell'ignudo, ecco che invece i testi apocrifi invitano colui che legge a rientrare in se stesso, a conoscersi, a meditare, a riflettere su di sé: è il contrario di quello che fa Gesù!

L'uomo, dice Gesù, non si conosce entrando in se stesso ma uscendo da sé a imitazione di Dio e di Gesù *nell'amore che si fa servizio*, invece i Vangeli apocrifi sono Vangeli gnostici in cui ciò che conta è la conoscenza, ciò che conta è l'intelletto, ciò che conta è il pensare e il riflettere. Quindi, vedete, i Vangeli apocrifi modificano l'immagine di Gesù, modificano l'immagine di Dio, al contrario invece dei Vangeli Canonici che ci fanno vedere un Gesù impegnato a mostrarci il vero volto del Padre.

Gli studiosi dividono i Vangeli Apocrifi in due grandi blocchi i cosiddetti **testi esoterici** e i **testi di ampliamento e di fantasia**. “Esoterico” deriva dal greco e significa, anche qui, “intimo, destinato a pochi eletti”. Sono appunto quei testi che ti dicono che la Salvezza avviene tramite questa gnosi, questa conoscenza che solo alcuni hanno. Abbiamo poi anche il *manicheismo* che fonda in modo originale elementi cristiani ed elementi gnostici

I **Vangeli gnostici** trovano uno dei loro capisaldi nel cosiddetto Vangelo di Filippo che nessuno conosceva fino al 1945, quando è stato trovato insieme al Vangelo di Tommaso in questo Monastero Copto di Nag Hammadi. È assunto all'onore delle cronache perché nel suo “Il Codice da Vinci” Dan Brown ne fa il caposaldo per dire che Gesù era il marito della Maddalena, e lo fa in base a una lettura che è veramente una lettura (mi spiace dirlo per Dan Brown) povera nonché errata, di questo testo. Infatti Dan Brown cita a pag 288 del suo libro un brano del Vangelo di Filippo che dice “la compagna del Salvatore è Maria Maddalena, Cristo la amava più di tutti gli altri discepoli, e soleva spesso baciarla sulla bocca; gli altri discepoli ne furono offesi, espressero disapprovazione, e gli dissero: «Perché la ami più di tutti noi?»”. In realtà Dan Brown tralascia di trascrivere le due righe prima di questo brano da lui citato dal Vangelo di Filippo, perché in realtà il Vangelo di Filippo dice così: “*la Sophia (la sapienza) che è chiamata sterile è in realtà la madre degli angeli. Essa (la Sophia) è la madre del Salvatore*”, allora attenti! La teologia gnostica prevedeva che alcune divinità dette eoni (il cui numero varia a seconda delle varie sette gnostiche) prendessero corpo ma con un involucro, eh! Secondo gli gnostici due di questi eoni, Cristo e la

Sophia (che corrispondono al Figlio e allo Spirito Santo della Trinità) si sono incarnati in Gesù e nella Maddalena perpetuando sulla Terra il loro legame celeste.

Quindi la Maddalena era l'incarnazione della "Sophia", era l'incarnazione della madre degli Angeli, era l'incarnazione dello Spirito Santo. Ma il bacio è un bacio sessuale? È un bacio rituale? Che cosa è il bacio? Il bacio sulla bocca è la trasmissione di un messaggio, è la trasmissione di un insegnamento, è la relazione tra due persone. Tant'è vero che il *Logos*, il Verbo, viene definito "il bacio sulla bocca del Padre" perché è l'espressione della rivelazione di Dio a tutti gli uomini. E allora ecco, il bacio è segno rituale comune anche agli altri personaggi, perché, dice sempre il Vangelo di Filippo: "il Logos viene da quel luogo e li nutre dalla sua bocca e sarà perfetto. Il perfetto concepisce e genera per mezzo di un bacio e proprio per questo noi ci baciamo gli uni gli altri, noi siamo fecondi nella grazia che è in ognuno di noi". Allora se vuoi leggere il Vangelo di Filippo devi leggerlo tutto e non prendere solo la frase centrale: la "Sophia" si incarna in Maddalena quindi è lo Spirito Santo; il Figlio della Trinità si incarna in Gesù Cristo; l'amore tra i due si esprime con il bacio, che come dice appunto il testo è questo segno di trasmissione della rivelazione reciproca. E per questo che noi, dicono i discepoli, "tutti ci baciamo sulla bocca cioè ci trasmettiamo l'un l'altro la rivelazione del Padre".

Altro Vangelo gnostico importante è il Vangelo di Tommaso, del III secolo, è uno dei 13 papiri tra cui il Vangelo di Filippo che furono ritrovati nel 1945 in questo villaggio presso il monastero Cenobita Pacomiano di Nag Hammadi nell'alto Egitto che è detto anche Isola Elefantina. È composto di 114 detti del Signore; conoscendo questi 114 detti noi abbiamo la salvezza. L'inizio del Vangelo apocrifo è significativo: "queste sono le parole segrete che il vivente ha detto a Didimo Giuda Tommaso, e che Didimo Giuda Tommaso ha trascritto. Egli disse: «Chiunque trova la spiegazione di queste parole non gusterà la morte». Vedete, è un contesto totalmente diverso, sono 114 formule, magiche quasi, che uno deve decifrare, decodificare per non gustare la morte. È evidente che questo Vangelo pretende di avere la verità difatti dice: "Gesù disse: «Sceglierò fra voi uno fra mille, e due fra diecimila e quelli saranno come un uomo solo»".

L'ultimo dei 114 detti è molto originale, dice che Pietro si è stancato di avere la Maddalena e le altre donne alla sequela di Gesù. Sapete che Gesù era l'unico Rabbi che aveva un seguito di discepoli e un seguito di discepole, ma questo a Pietro che è un maschilista tremendo non garba, e allora Gesù per accondiscendere a Pietro trasforma la Maddalena in un maschio. Vi leggo il brano: "Simon Pietro disse: «Maria deve andar via da noi perché le femmine non sono degne della vita», e Gesù disse: «Ecco io la guiderò in modo da farne un maschio affinché ella diventi uno spirito vivo uguale a voi maschi, poiché ogni femmina che si fa maschio entrerà nel Regno dei cieli»".

D'altra parte in questi 114 detti si sono anche dei **detti** simili alle frasi dei Vangeli Canonici che talora ampliano. Ricordate il versetto di Matteo "*chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto*", il testo qui lo amplia in maniera curiosa "Gesù disse: «Coloro che cercano cerchino finché troveranno, quando troveranno resteranno commossi, quando saranno turbati si stupiranno e regneranno su tutto»"; vedete, è un po' farraginoso, c'è un'iniziazione, però è un ampliamento anche per certi versi simpatico.

Così, per esempio, la **parabola** del tesoro nascosto nel campo è arricchita di molti particolari che fanno perdere il centro dell'annuncio; si perde l'idea della gioia di chi ha trovato il tesoro, rimane solo l'ostentazione della ricchezza. Matteo 13, diceva: "*il Regno dei Cieli è simile a un tesoro nascosto, un uomo lo trova e lo nasconde poi va pieno di gioia vende tutti i suoi averi e compra quel campo*". Invece nel Vangelo di Tommaso si legge: "Gesù disse: «Il Regno è simile a un uomo che senza saperlo ha un tesoro nascosto nel suo campo. Dopo la sua morte lo lasciò al figlio, il figlio non ne sapeva nulla, ereditò il campo e lo vendette. Il compratore venne e mentre arava trovò il tesoro e cominciò ad imprestare denaro ad interesse a quelli che voleva»".

Altro Vangelo di tipo gnostico immaginifico è il Vangelo di Giuda in cui è ampiamente raccontato il ciclo della Passione, ma soprattutto si dice che Giuda Iscariota tradisce per

salvaguardare il disegno del Dio Supremo. Sapete che tanti romanzi su Giuda si baseranno poi su questo Vangelo di Giuda che è della fine del II secolo d. C.

E c'è un altro brano buffo: Gesù prende in giro coloro che celebrano l'Eucarestia, e si mette a ridere di quelli che fanno l'Eucarestia; sembra una presa di distanza, da parte di questi eretici, di quella che invece era diventata un momento fondamentale per la vita del primo cristianesimo. Dice il testo: *“un giorno era con i suoi discepoli in Giudea e li trovò riuniti assisi nel pio rispetto, quando si avvicinò ai suoi discepoli. I suoi discepoli stavano insieme seduti ed offrivano una Eucarestia sopra il pane. Gesù rise ed i discepoli gli dissero: «Maestro, perché stai ridendo della nostra Eucarestia? Abbiamo fatto ciò che è giusto». Egli rispose dicendo loro: «Non sto ridendo di voi, perché non state facendo ciò per vostra volontà, ma è perché è attraverso di questo che il Vostro Dio sarà onorato». Gli dissero: «Maestro, sei tu il Figlio del nostro Dio», e Gesù rispose loro: «Come mi conoscete in verità io vi dico che nessuna generazione di genti che sono tra voi mi conoscerà»*. Vedete, sono testi enigmatici, la conoscenza non è per tutti, è solo per gli iniziati, c'è uno sfottò dell'assemblea liturgica tradizionale, eccetera.

Abbiamo poi un secondo gruppo di testi, se i primi erano testi cosiddetti esoterici, che volevano introdurci al mistero, il secondo gruppo sono i cosiddetti **testi di ampliamento e di fantasia**. Questi nascono normalmente dalle comunità palestinesi e allora sono molto utili perché ci aiutano a conoscere gli aspetti popolari del cristianesimo primitivo. Di alcuni di questi testi era consigliata la *“lettura privata”* (come per alcuni di noi che leggono il libro della Valtorta o le visioni di questa o di quell'altra mistica); sono letture private che fate a vostro rischio e pericolo; la Chiesa non ci mette la mano, ma potete trarre delle cose anche spirituali piacevoli che vi possono anche edificare.

L'interesse di questi libri di ampliamento e fantasia è di colmare le lacune di informazione nei momenti principali della vita di Gesù, in particolare l'infanzia e la Passione. Hanno lo scopo e la curiosità di saziare e di difendere anche le dottrine fondamentali come per esempio l'Incarnazione, la verginità di Maria, e abbelliscono la vita di Gesù con elementi fantasiosi, con elementi leggendari per favorire la devozione. Sono soprattutto scritti relativi alla natività e all'infanzia di Gesù che hanno dei vivaci quadretti di vita familiare, pittoreschi miracoli frammisti anche ad affermazioni eretiche grandi come una casa.

Quindi *questi testi sono interessanti ma sono anche delle sconcertanti falsificazioni* e questo non fa che segnare la serietà dei quattro Vangeli che invece sono stati scritti, come dice Luca nel prologo: *“in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto”*. Forse il più celebre è il cosiddetto Protovangelo di Giacomo, della fine del II secolo: anche qui chi è Giacomo? È il fratello del Signore o è un Giacomo l'Apostolo? Non lo sappiamo! Le Chiese di oriente lo identificano con il cugino di Gesù che diventa poi capo della prima chiesa di Gerusalemme, mentre invece il Decreto di Gelasiano del VI secolo dice che è Giacomo il Minore del collegio apostolico.

C'è un caos di “Giacomi” nella prima comunità cristiana che non si riesce a capire: ci sono due Giacomi all'interno del Collegio Apostolico, Giacomo il Maggiore (fratello di Giovanni figlio di Zebedeo) e c'è Giacomo il Minore (che è il cosiddetto Giacomo figlio di Alfeo). Però sapete che c'è anche un Giacomo fratello del Signore che compare come capo della prima chiesa di Gerusalemme, e non si capisce bene. Qualcuno dice che Giacomo, il fratello del Signore, è in realtà Giacomo il Minore; altri invece dicono che è Giacomo il Maggiore; altri dicono che no, non c'entra niente: è un cugino del Signore, uno di quelli che lo avevano osteggiato durante la vita e che poi dopo la Resurrezione si convertono e diventano il fondamento della prima comunità cristiana.

Comunque questo libro è un libro bello! Perché brilla per descrizioni, intimità, poesia e anche perché è antico, si colloca tra il 150 e il 200 d.C. Ha due preoccupazioni, primo di raccontarci l'infanzia della Madonna, (le buone suore del Sant'Anna traggono il nome del loro Ordine dal Protovangelo di Giacomo perché i Vangeli non dicono che la Madonna fosse figlia di Anna e di Gioacchino; tutti noi veneriamo questi due santi ma ci vengono rivelati da un apocrifo e quindi non sono di ispirazione canonica). Allora, questa buona Maria viene subito consacrata al Tempio,

portata nel Tempio e, ci dice il Protovangelo di Giacomo,: “era allevata nel Tempio del Signore come una colomba, riceveva il vitto per mano di un angelo e non toccò mai il suolo fino all’età di 12 anni”; (non so, levitava! Fino all’età di 12 anni!).

Poi sapete, c’è il problema che a questa ragazza si deve trovare marito, e allora ecco entra il famoso discorso su San Giuseppe che è un *discorso apologetico*, cioè per difendere l’accusa che qualcuno poteva fare che “i fratelli del Signore fossero fratelli carnali di Gesù e che quindi Maria non fosse vergine”, allora si sente il bisogno di tirar fuori che Maria avrebbe sposato un vecchio vedovo, il quale aveva avuto sei figli: quattro maschi e due femmine. I quattro maschi, guarda caso, sono i cosiddetti fratelli del Signore citati nel Vangelo di Marco, e quest’uomo ormai vedovo, essendo di stirpe però Davidica, viene convocato dal sommo sacerdote Zaccaria insieme a tutti gli altri uomini o celibi o vedovi di stirpe sacerdotale, nel Tempio per diventare il marito di Maria.

Tutti devono portare un bastone, questi bastoni vengono offerti al Signore, quello che fiorirà sarà colui che sarà prescelto per essere lo sposo di Maria. Fiorisce solo il bastone di San Giuseppe. Ecco perché vedete molto spesso raffigurato Giuseppe con il bastone, e anzi esce una colomba da questo bastone (ecco perché nell’iconografia vedete spesso la colomba su questo bastone). Giuseppe si schermisce: «Ma io sono vecchio, questa è una ragazzina di 13 anni!», il sommo sacerdote Zaccaria dice: «Vergognati, devi ubbidire al Signore. È la volontà del Signore!», e lui la prende. E intanto la prima comunità cristiana risolve il problema dei fratelli del Signore perché sarebbero fratellastri (figli di Giuseppe da un precedente matrimonio) e quindi salverebbero il problema della verginità della Madonna.

In verità il problema della verginità della Madonna si salva da solo leggendo i Vangeli, senza andare lontano. Prima di tutto per quelli che conoscono un po’ il mondo ebraico (e lo dico perché ci sono state domande da alcuni di voi su questo argomento) sanno che la parola ebraica da cui viene fuori il termine greco “*adelphòs*” (che in greco significa “figli dello stesso utero”), non significa soltanto i fratelli di sangue, ma in ebraico la parola “**fratello**” ha un senso molto ampio, significa *i fratelli veri*, ma significa anche *i collaboratori, i cugini, i parenti, gli alleati*: ha un senso molto estensivo, capite? Quando in chiesa il prete vi dice: «*Pregate fratelli perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio Padre Onnipotente*», non è che siete tutti figli di una stessa madre, vuol dire “correligionari”, vuol dire “uniti dalla stessa fede”, ha un significato anche diverso, eh!

Oggi leggevo Tex Willer e vedevo che ogni tanto Tex chiama Kit Carson “fratello”, non sono fratelli, ma lo chiama fratello per dire “amico”, ecco vedete che anche nella lingua italiana c’è lo stesso modo di parlare, lo stesso vocabolo. Quindi il termine ebraico indica un sacco di cose: fratello, fratellastro, parente, cugino, membro di una stessa tribù, amico, alleato, collega, prossimo, della stessa fede, vi è tutta una serie di citazioni dell’Antico Testamento da farci un corso biblico.

Giacomo da Varazze, Vescovo di Genova del XIII secolo scrisse la cosiddetta Leggenda Aurea facendo riferimento ad Anna (la mamma di Maria), che avrebbe sposato tre uomini diversi per la Legge del Levirato. Voi sapete che quando moriva il marito dovevi sposare il cognato, muore anche questo cognato devi prenderti anche l’altro cognato e allora avrebbe sposato, secondo gli usi biblici per successive morti, tre fratelli Gioacchino, Alfeo e Salome, da ciascuno di questi Anna avrebbe avuto una figlia e l’avrebbe chiamata Maria:

da Gioacchino Anna ha *Maria che sposa Giuseppe* e diventa poi la Madre di Gesù,

da Salome Anna ha *Maria che sposa Zebedeo* e diventa la madre di Giacomo il Maggiore e di Giovanni l’Evangelista (che quindi secondo questa posizione sarebbero cugini materni di Gesù),

da Alfeo Anna ha *Maria che sposa Cleofa*: Maria di Cleofa, che è la Madre di Giacomo il minore, e di Giuseppe il giusto, di Simone e di Guida Taddeo.

Questa lettura di Jacopo da Varazze non venne accettata dal Concilio di Trento, ma secondo me, non bisogna sforzarsi un granché perché se voi andate a leggere il Vangelo trovate chiaramente la spiegazione. Voi sapete che quando si parla dei fratelli del Signore si dice che questi fratelli del Signore vengono nominati in Marco 6, : “*non è costui il carpentiere, il figlio di Maria? Il fratello di Giacomo, di Joses, di Giuda, e di Simeone?*”.

Allora state attenti: andate anche voi mentalmente sotto la croce del Signore e Marco ci dice *“c'erano là alcune donne che osservavano a distanza, tra le altre Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Joses, e Salome”*. Oibò, allora c'è una Maria madre di Giacomo il Minore e di Joses, è un'altra signora che si chiama Maria la madre di Giacomo il Minore e di Joses ma se voi guardate il testo parallelo di Giovanni 19, voi leggete: *“stavano presso la croce di Gesù sua Madre, la sorella di sua madre Maria di Cleofa, e Maria di Magdala.”*

Tutti ci dimentichiamo sempre che Maria aveva una sorella, questo è un dato biblico, ce lo dice Giovanni in 19, 25. Per carità, anche qui potremmo intenderla “cognata”, “cugina”, eccetera, ma in ogni caso se andate a leggere il testo di Marco e lo mettete in parallelo col testo di Giovanni, questa Maria di Cleofa è la madre di Giacomo il Minore e di Joses. Allora è chiaro che, se come sembra dal testo, Maria di Cleofa è la sorella di Maria di Nazaret, Giacomo il Minore e Joses e poi Giuda e Simone sono cugini di Gesù da parte materna. È il testo stesso biblico che ci dice quindi che i “fratelli” del Signore sono i cugini.

Quindi, nel Vangelo di Giovanni, Maria sposa di Cleofa è sorella della Madre di Gesù ed è quella Maria del Vangelo di Matteo che con Maria di Magdala va al sepolcro del Signore.

Cleofa (che vuol dire in greco “dal volto glorioso”) è il nome del marito di Maria che è detta appunto Maria di Cleofa ed è padre di Giacomo il Minore, (chiamato così per distinguerlo da Giacomo il Maggiore, figlio di Zebedeo, fratello di Giovanni) di Giuda, di Giuseppe e di Simone.

Vedete, è il Vangelo stesso che, mettendo in parallelo, ci dice che i fratelli del Signore in realtà erano cugini probabilmente da parte materna. Dico questo perché invece l'autore del Protovangelo di Giacomo, non avendo probabilmente anche le nostre conoscenze bibliche, le nostre sinossi, la nostra capacità di analizzare, sente questo bisogno di tirar fuori tutta questa storia sui cosiddetti fratelli del Signore come figli di un primo matrimonio del vecchio vedovo Giuseppe.

Altro tema importantissimo è quello della verginità di Maria: noi sappiamo che per la prima comunità cristiana la verginità di Maria è un dato teologico, cioè un modo di dire che *“Gesù non è stato concepito da seme umano, ma che viene non dalla carne e dal sangue, ma per un intervento specifico dello Spirito Santo, per l'azione di Dio”*, la verginità di Maria è difesa in senso cristologico per dirci chi è Cristo. E viene usata come profezia a favore quella famosa profezia di Isaia in cui si dice che *“una vergine partorirà e avrà un figlio”*, attenzione! In realtà l'originale parlava di una *“almà”*, che vuol dire: *“una giovane donna”*, tant'è vero che questa profezia è una profezia che probabilmente viene fatta al Re Achab nel momento in cui è assediato dalle truppe assire per dirgli: «Non preoccuparti, non perderti di coraggio, la tua giovane sposa, la tua *“almà”*, avrà un figlio, e questo figlio sarà Ezechiele che sarà anche lui un Re giusto, un Re buono, che darà salvezza ad Israele».

Ma il testo greco dei “70”, che la tradizione cristiana considera ispirato e anche buona parte della tradizione ebraica considera ispirato, traduce *“almà”* non con *“neanis”* cioè: “giovane donna”, ma con *“parthénos”* cioè: “vergine”. Probabilmente il senso è ancora questo: *“una giovane donna, che ora è vergine, poi partorirà”*, ovviamente i cristiani lo leggono in senso chiaramente messianico. Ed è curioso notare che questo nome “vergine” diventa motivo di combutta religiosa, di confronto con i pagani e con il filosofo e retore pagano Celso, tant'è vero che il Protovangelo di Giacomo è preoccupato di dire *“no, no, Maria era davvero vergine”*. E questo episodio del Protovangelo di Giacomo della Natività con le due levatrici che discutono: «Come ha fatto questa donna vergine a partorire?» è rimasto nell'icona ufficiale canonica della Chiesa greca.

Il Protovangelo di Giacomo ha anche delle pagine bellissime, guardate questa descrizione del momento in cui nasce il Signore: *“io Giuseppe camminavo e non camminavo; guardai nell'aria e vidi l'aria colpita da stupore; guardai verso la volta del cielo e la vidi ferma e immobili gli uccelli del cielo; guardai sulla terra e vidi un vaso giacente e degli operai coricati con le mani nel vaso, ma quelli che masticavano non masticavano, quelli che prendevano su il cibo non lo alzavano dal vaso, quelli che lo stavano portando alla bocca non lo portavano; i visi di tutti erano rivolti a guardare in alto. Ecco delle pecore spinte innanzi che invece stavano ferme, il pastore alzò la mano*

*per percuoterle, ma la sua mano restò nell'aria. Guardai la corrente del fiume e vidi le bocche dei capretti poggiate sull'acqua, ma non bevevano. Poi in un istante tutte le cose ripresero il loro corso*". Guardate, è la descrizione bellissima del momento in cui nasce Gesù: l'universo si ferma perché l'Eterno, Colui che è fuori dal tempo, entra nel tempo e poi nel momento in cui entra nella storia le cose riprendono il loro corso.

Un altro Vangelo di questi di ampliamento e fantasia è il Vangelo dell'Infanzia di Tommaso, chiamato anche il Vangelo dello Pseudo-Tommaso, anche questo della fine del II secolo d.C. (e che non va confuso con il Vangelo di Tommaso detto V Vangelo o Vangelo Didimo trovato in Egitto). È un testo greco che ha avuto molta diffusione, abbiamo anche dei testi in siriano, in latino, in georgiano, slavo ed etiopico. È molto semplice, racconta atti e detti del piccolo Gesù tra i 5 e i 12 anni e ne racconta un fottio, mentre sapete che i Vangeli Canonici dicono in due righe: *"il bambino cresceva e si fortificava pieno di sapienza e la Grazia di Dio era con Lui"*, o al massimo ci dicono che: *"Giuseppe andò ad abitare in una città chiamata Nazaret perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti "sarà chiamato Nazareno"*, e finisce tutto qua!

Qui invece c'è una dovizia di particolari, Gesù è un "enfant terrible", è un bambino terribile, capriccioso, arrogante, despota, maleducato con i suoi genitori. Fa una serie di divine malefatte, di miracoli al contrario, e l'elenco di questi "miracoli al contrario" è impressionante: una paralisi, due morti, una cecità. Sta giocando come fanno i bambini, ha fatto una specie di laghetto con dell'acqua e a un certo momento un ragazzino gli apre un canaletto di uscita e lui "pac" lo paralizza e questo poveretto diventa paralitico. Un ragazzo giocando gli dà uno spintone, Gesù si volta e gli fa "crepa" e questo crepa sul colpo, immediatamente! A questo punto, arriva un maestro di scuola che cerca di mettere ordine in questo caos nella sua classe e Gesù si arrabbia anche col maestro e lo fa morire sul colpo anche lui. Tutti i compagni di giochi che non stanno dalla sua parte o gli adulti che si intromettono per sfidarlo diventano ciechi perché Gesù gli manda almeno la cecità!

Qualche volta però fa anche qualche miracolo positivo, per esempio i famosi 12 uccellini che fa col fango, poi batte le manine e questi diventano vivi; rende potabile l'acqua di un torrente inquinato (e qui, ora, avremmo bisogno tanto di Lui); aggiusta un asse che il papà, Giuseppe, aveva rotto e che doveva consegnare; rende impermeabile il manto di sua madre, Maria, per il trasporto dell'acqua; quando il fratellastro Giacomo viene morsiato da una vipera lo sana; moltiplica il grano per i poveri; decifra il segreto della lettera greca "alfa", insomma fa una serie di 13 prodigi.

Su questa linea abbiamo anche il Vangelo dello Pseudo-Matteo, che è posteriore: i primi manoscritti che abbiamo sono addirittura del 600, forse su cose più antiche, ma recupera buona parte di questi Vangeli dell'Infanzia, anche qui utilizzando il genere letterario del "bambino prodigio". Vedete, il discorso è sempre questo: non si accetta che sia stato un bambino come gli altri, deve essere un "superman" già da piccolo! E allora c'è sempre questo disprezzo dell'Incarnazione, questa paura di dire che Gesù è nato da una donna, che Gesù è nato dalle doglie del parto (come nel precedente Protovangelo di Giacomo), e allora si cerca di dire che le sofferenze e l'umanità di Gesù erano apparenti, non erano reali! Anche qui leggiamo:

*"accadde dopo, che alla vista di tutti, Gesù prese del fango dai laghetti che aveva fatto e con esso plasmò 12 passeri, quando Gesù fece questo era di sabato e con lui c'erano molti fanciulli. Un giudeo vedendolo fare questo disse a Giuseppe: «Non vedi Giuseppe che il fanciullo Gesù compie di sabato ciò che non gli è lecito fare? Con il fango infatti plasmò 12 passeri», udito ciò Giuseppe lo rimproverò dicendo: «Perché fai di sabato cose che non ti è lecito fare?». Qui il Protovangelo pseudo-Matteo è già più buono del Protovangelo precedente dell'Infanzia, di Tommaso, dove di fronte a un'obiezione del genere Giuseppe sarebbe stato fulminato o per lo meno paralizzato, qui invece "udendo le parole di Giuseppe e picchiando una mano contro l'altra, Gesù disse ai suoi passeri: «Volate », e alla voce del suo comando presero a volare. Mentre tutti erano lì che vedevano e udivano disse agli uccelli: «Andate e volate per la terra e per tutto il mondo e vivete»".*

Altro episodio, dopo il ritorno di Gesù dall'Egitto, mentre era in Galilea già al principio del quarto anno di età un giorno di sabato giocava con dei fanciulli presso il letto del Giordano, sedutosi

fece 7 laghetti di fango e dotò ciascuno di canaletti per mezzo dei quali al suo comando portava acqua dal torrente al lago e di nuovo la riportava. Uno di quei fanciulli, un figlio del diavolo con animo invidioso, chiuse le imboccature dei canaletti che portavano acqua nei laghetti e mandò all'aria quanto aveva fatto Gesù. Allora Gesù gli disse: «Guai a te, figlio di morte, figlio di Satana, osi tu distruggere quanto io ho compiuto?», colui che aveva agito così morì sul colpo.

Alzarono allora la voce i genitori del morto contro Maria e Giuseppe e dicevano: «Vostro figlio ha maledetto un nostro figlio, ed è morto»; Giuseppe e Maria si recarono subito da Gesù, a causa del tumulto dei genitori del ragazzo, e dell'assembramento dei giudei. Giuseppe disse in segreto a Maria: «Io non oso parlargli, ammoniscilo tu dicendogli “perché hai suscitato contro di noi l'odio del popolo e ci tocca sopportare l'odio molesto della gente?”». Giunta da lui la madre lo pregò dicendo: «Signore mio, cosa ha fatto costui per morire?», egli le rispose: «Era degno di morte perché ha mandato all'aria quanto io avevo fatto». La madre allora lo pregava dicendo: «No, Signore mio, perché tutti non insorgano contro di noi», non volendo rattristare sua madre, con il piede destro diede un calcio nel sedere al morto dicendogli: «Alzati figlio iniquo, non sei degno infatti di entrare nella pace di mio Padre avendo tu mandato all'aria quanto io avevo fatto!», allora colui che era morto resuscitò e se ne andò. Vedete, **questi sono i Vangeli apocrifi su cui qualcuno vorrebbe fondare una nuova teologia!**

Altro Vangelo, il Vangelo di Pietro che è un Vangelo con forte connotazione anti giudaica, cioè è un Vangelo che descrive essenzialmente la Passione e Morte del Signore ma cercando di scagionare i romani, Ponzio Pilato in primis, dall'accusa di aver ucciso il Signore e attribuendo la colpa a Re Erode ed agli ebrei. Ed è l'unico che narra la Resurrezione di Gesù in presa diretta, il realtà voi sapete che i Vangeli non raccontano mai la Resurrezione di Gesù, raccontano che Gesù è resuscitato e l'hanno visto resuscitato, l'hanno toccato, hanno mangiato con lui, hanno messo le dita nelle sue piaghe, ma la Resurrezione non viene raccontata. Qui invece c'è la descrizione, proprio una radiocronaca della resurrezione (tipo tutto il calcio minuto per minuto)! C'è anche un episodio in cui i romani e soprattutto Pilato riconoscono la divinità di Gesù; qui è evidente la volontà di difendere il cristianesimo dagli occhi dell'Impero romano.

Abbiamo letto qui qualche pagina, adesso andiamo verso la conclusione. Sì, sicuramente sono testi immaginifici, sono testi a volte chiaramente ereticali, cioè fuori dalla tradizione della Chiesa, eh! Ricordate sempre: **cattolicità, apostolicità, tradizionalità**; *sempre, dovunque, da tutti*, c'è sempre! Erano conosciuti da tutti più o meno perché la maggioranza delle comunità quando leggeva queste cose ridevano compiaciute e ovviamente poi sono tutti anche molto tardivi però i Vangeli apocrifi ci aiutano a comprendere meglio il Vangelo di Gesù. Ci sono talora delle espressioni pienamente in linea con i testi canonici; ci sono anche dei particolari curiosi, per esempio l'episodio del giovane ricco, gli apocrifi dicono che quando il giovane ricco fu invitato dal Signore a lasciare tutto *“incominciò a grattarsi la testa perché questo non gli piaceva”*, è un particolare curioso. Per esempio l'uomo a cui Gesù guarì la mano inaridita in Marco 3, il testo apocrifo afferma che era un muratore che chiese a Gesù la guarigione perché se quella mano era paralizzata lui non poteva guadagnarsi il pane.

Altra cosa, sapete che uno degli episodi che non è mai andato giù alla prima comunità cristiana è stato il **Battesimo di Gesù**; cioè: «Come? Gesù, il Santo, il Perfetto, fa la fila con i peccatori e chiede di essere battezzato?», i Vangeli apocrifi esprimono questo disagio, e addirittura dicono che Gesù non voleva farsi battezzare da Giovanni: «Che peccati ho fatto io per andare a farmi battezzare da lui?», e poi invece sono gli altri che lo mandano. Però a parte queste cose qui, gli apocrifi sono entrati profondamente nella letteratura cristiana, nell'arte cristiana, nella pietà popolare e nella liturgia.

Dai Vangeli apocrifi noi abbiamo un'indicazione (e non siete tenuti a crederci “di fede”) che i genitori di Maria si chiamassero Anna e Gioacchino; la presentazione di Maria al Tempio non è un dato evangelico, è un dato puramente degli apocrifi; la nascita di Gesù nella grotta non viene raccontata nei Vangeli, Gesù nasce in una casa (non nel posto dove stavano gli uomini, ma nel

posto dove stavano gli animali), una capanna. Voi sapete che erano delle caverne e, come le nostre baite nelle vallate alpine nei secoli scorsi, c'era una parte per gli umani e una parte per gli animali che fungevano anche da riscaldamento naturale. Ecco, “*non c'era posto per loro nell'albergo*”, dice Luca, in quella parte della casa o della stanza riservata agli umani e allora lo mettono nella parte con gli animali; lo mettono nella mangiatoia che probabilmente era intermedia ai due settori.

Il bue e l'asinello ci sono regalati dagli apocrifi perché mai i Vangeli parlano del bue e dell'asinello; che i Re Magi fossero tre lo sappiamo solo dagli apocrifi, in realtà il Vangelo di Matteo dice “alcuni Magi” (alcuni vuol dire da due a ... tutti quelli che volete), tantomeno che si chiamassero Melchiorre, Baldassarre e Gasparre, come dice la tradizione. Che i due ladroni crocifissi con Gesù si chiamassero Dima e Gesta; che il centurione che trafisse il costato di Gesù si chiamasse Longino, tutte queste cose sono dati degli apocrifi; la storia della Veronica, che vede impresso sul suo telo il volto del Signore è un racconto soltanto degli apocrifi; le tre cadute di Gesù (tutta la Via Crucis si basa su racconti apocrifi) sono raccontate solo dagli apocrifi, nei Vangeli canonici non sono raccontate. Della narrazione della morte di Giuseppe, vi ho detto.

Quindi sicuramente ci sono dei particolari che dobbiamo anche saper discernere, eh! Dobbiamo sapere le **cose che sono di fede** e le **cose che sono di tradizione**, quindi se nel vostro presepe quest'anno non mettete il bue e l'asinello siete pienamente ortodossi perché sono solo gli apocrifi che ci dicono che c'erano il bue e l'asinello. E se di Re Magi, come nel mio presepe, ce n'è una ventina (e spaziano da ogni parte tra le mie 267 statuine), siamo anche qui pienamente ortodossi.

Perché è venuto fuori tutto questo “can can” sugli apocrifi? Prima di tutto è un can can che ha due radici, una radice culturale molto recente e soprattutto un filone originario nella cosiddetta *teologia americana*. Cerchiamo di capire perché questo interesse. Sicuramente si parte da un pregiudizio sociologico culturale, vale a dire la rivalsa della cultura popolare sulla cultura di élite: la Chiesa avrebbe una cultura di élite mentre, invece, questa cultura popolare sarebbe la depositaria della verità, in altre parole:

“*leggenda contro storia*”, la Chiesa porta la storia ma la leggenda sarebbe foriera di verità addirittura superiore alla storia (quindi sorbitevi la bella addormentata nel bosco e Biancaneve e i sette nani e vedete che cosa vi portano, eh!).

oppure la “*rivalsa dei giovani sui vecchi*”, quindi per esempio i nuovi pensatori degli Stati Uniti contro la vecchia Europa, contro il Vaticano, contro la teologia occidentale che è una teologia datata, mentre invece i nuovi pensatori sarebbero la freschezza di queste rivelazioni soprattutto nelle sette, nell'ambito soprattutto del movimento americano.

La “*rivalsa della tecnologia sulla ricerca manuale*”, in fondo la teologia è una teologia che è stata portata avanti nelle Università, nei Monasteri, nei Centri di studio, ma oggi si crede di più ad Internet che agli archivi storici, e allora qualunque boiata io leggo su Internet magari ha più valore di uno studio serio, corposo, multilingua, multidisciplinare, fatto nell'ambito universitario.

La “*rivalsa dell'antistoria sulla storia*”, quindi si cerca di fare magari una “ri-costruzione” dei fatti cioè una nuova costruzione, spesso fantasiosa, spesso distorta, ma a noi, in fondo, non interessa.

In realtà la prima Chiesa fu molto chiara, da subito, che questi non erano testi canonici; prima di tutto *non ci fu mai un controllo dei loro testi*, cioè quando venivano ricopiati chi li copiava poteva aggiungere, mettere, quindi se noi controlliamo diversi papiri o diverse pergamene dei Vangeli apocrifi sono molto discordanti tra di loro. Invece voi sapete e ce lo ha detto bene De Leon la volta scorsa, con quale scrupolo, con quale cura, con quale attenzione maniacale, ogni copista abbia cercato di copiare il Vangelo precedente. Magari aveva fatto qualcosa di diverso perché non capiva cosa era stato scritto e rileggeva una lettera per un'altra, ma non si permetteva di aggiungere un episodio, di aggiungere una spiegazione, di aggiungere degli eventi nuovi.

Così pure *questi testi non sono mai stati pregati*. Mentre i testi canonici sono sempre stati letti nelle liturgie, nessuno di questi testi è mai stato letto come “Parola di Dio” nelle comunità. E voi sapete che si dice che “*lex orandi, lex credendi*”, cioè “*ciò che preghi lo credi*”, e questa è una cosa veramente importante.

Nei primi secoli, vi dicevo, tutti erano d'accordo: *“la loro origine era sconosciuta e falsa!”*, dice Girolamo; *“la loro dottrina è erronea”* dice Origene; *“la lettura pubblica addirittura proibita”* dice Ireneo, potete leggerli per conto vostro, per cultura, ma sapendo che sono eretici. E vedete, tutta questa squadra: Ireneo, Tertulliano, Origene, Eusebio Girolamo, Agostino sono Padri della Chiesa, imbevuti di cultura greca, istruiti (diciamo tutti a livello universitario), non erano dunque degli analfabeti, degli sprovveduti, erano dei veri letterati e non spacciatori di favole, e sapevano quindi ben distinguere ciò che era Parola di Dio e ciò che invece era romanzo. Origene sintetizza in maniera geniale tutta la questione con la celebre affermazione: *“Ecclesia quattuor habet Evangelia, haeresis plurima”*, *“la Chiesa ha solo quattro Vangeli, gli eretici invece ne hanno moltissimi”*; ciò non toglie, vi dicevo, che questi testi abbiano avuto delle influenze sul culto, sulla liturgia, eccetera.

Nell'ultimo secolo la cosiddetta *scuola esegetica americana*, che dà addosso alla esegesi europea, ha tirato fuori questi apocrifi sostenendo che questi apocrifi hanno addirittura “nascoste” 177 “Parole del Signore” e quindi è gravissimo che noi non li consideriamo. Questi studi che avevano individuato 177 “Parole del Signore” che non sarebbero contenute nei Vangeli canonici perché “espunte” (a detta dei nuovi profeti dell'esegesi biblica), in realtà sono stati poi riconsiderati e gli stessi teologi della scuola esegetica americana le hanno ridotte prima a 77, poi a 36, poi a 21 e finalmente adesso le hanno ridotte a 4. Cioè, in parole povere, dei 177 “detti del Signore” soltanto 4 sarebbero “detti del Signore” ed è possibile che ci siano dei detti del Signore finiti nei Vangeli apocrifi e che non erano riportati nei Vangeli canonici che non hanno mai avuto la pretesa di raccontarci tutto quello che Gesù ha detto, tutto quello che Gesù ha fatto. Come dicono Luca e Giovanni non basterebbero tutti i libri del mondo a raccontare tutto quello che Gesù aveva detto e tutto quello che Gesù ha fatto.

Però, concludendo, se i Vangeli apocrifi sono importanti per conoscere l'ambiente culturale e per conoscere anche alcune tradizioni liturgiche, certamente chi vuol conoscere la vita e il messaggio di Gesù deve passare dai quattro Vangeli canonici. I “detti del Signore” dei Vangeli apocrifi possono offrire integrazioni, ma chi vuol conoscere il “Verbo fatto carne” deve passare attraverso i Vangeli canonici, cioè quei Vangeli che tutte le Chiese *sempre, dovunque, comunque*, hanno riferito come apostolici e come riportanti la dottrina del Signore, il suo messaggio, la sua storia.

Ancora una volta il nostro corso si conclude con un invito forte a leggere la Bibbia, ve lo dico così: «Non perdetevi tempo a leggere gli apocrifi! Quando avete letto bene tutta la Bibbia e vi siete innamorati di essa e vi siete appassionati di essa ed è diventata veramente lo scopo del vostro vivere, se avete un minuto libero potete anche leggere gli apocrifi. Ma se volete davvero conoscere il Signore, passate direttamente dalla Parola di Dio, questa grande *“lettera d'amore”*, dicevamo nel primo incontro, scritta in 73 libri da Dio stesso. Questo Dio che spesso diciamo assente e lontano, in realtà questo Dio ci ha scritto 73 volumi di lettere d'amore. E allora ascoltiamo, allora leggiamo queste lettere d'amore, facciamoci scaldare il cuore dalla Parola di Dio!»

Andiamo verso il Natale in cui la Parola si fa carne, Enzo Bianchi dice: «Il Verbo si è fatto Libro», guardate che il Concilio ci dice: *“noi troviamo la carne del Signore (Dei Verbum 12) tanto nell'Eucarestia quanto nella Bibbia, quanto nella Parola del Signore”*. Ricordiamoci quindi quello che dicevano i Padri della Chiesa e che il Concilio ci dice “l'ignoranza delle scritture è ignoranza di Cristo”. Voglio conoscere Cristo? Voglio confrontarmi con Cristo? Voglio ascoltare Cristo? Voglio innamorarmi di Cristo? Devo leggere la Bibbia, devo approfondirla, devo amarla. Questo deve essere davvero lo scopo della vostra vita.

Io auguro a voi un Natale in cui il Verbo si faccia carne, questo Verbo che si è fatto Libro e che voi nel Libro possiate davvero trovare la carne del Verbo che entra nella storia degli uomini attraverso la sua Parola rivelata.

**Domanda:** *alcune correnti New Age che oggi sono in voga hanno dei riferimenti agli apocrifi?*

**Risposta:** molte correnti New Age invece di prendere dalla “Parola di Dio”, prendono dagli apocrifi soprattutto nel campo dell’angiologia. Sapete che l’angiologia nella Bibbia è molto scarna e anche la demonologia è molto scarna. Abbiamo invece tutta una serie di scritti intertestamentari e anche apocrifi che invece hanno una sovrabbondanza di angeli, angioletti, con nomi, cognomi, indirizzi, numeri telefonici, gradi, sottogradi, eccetera. Molti dei testi New Age si rifanno a queste dottrine angeliche che nulla hanno di biblico.

Dovete essere molto, molto chiari su questo! Giovanni nell’Apocalisse dice una cosa molto chiara: “*gli angeli sono i mediatori della Salvezza nell’Antico Testamento; dopo Gesù Cristo gli angeli non lo sono più, ma sono “servi” nella comunità*”, e guardate che nell’Apocalisse Giovanni più volte dice questa cosa qui. L’angelo aveva un senso nel modo di dire con cui Dio si rivela nell’Antico Testamento; nel Nuovo Testamento abbiamo ormai la rivelazione definitiva che è Gesù Cristo che è il Verbo, non abbiamo più bisogno di angeli. “*Gli angeli cessano con l’Antico Testamento*”, ci dice l’Apocalisse; nel Nuovo Testamento la liberazione è Gesù Cristo. Quando Giovanni vorrebbe venerare gli angeli e adorarli, questi gli dicono: “*per carità, noi siamo servi del Signore come voi*”; quindi l’angelo è presente nella comunità come un qualunque fratello perché ormai l’unica rivelazione di Dio non passa più dalla mediazione angelica, ma passa direttamente dal Figlio che è la Parola ultima del Padre.

**Domanda:** *sugli Angeli custodi*

**Risposta:** nella Bibbia non se ne parla degli angeli custodi. Cioè se mi chiedete che cosa è biblico e che cosa è tradizionale l’angelo custode è tradizionale, è un modo per dire che “*Dio ci protegge*”, che *Dio ci assiste*, che *Dio veglia su di noi*.

Bisogna fare molta attenzione! L’Angelo nell’Antico Testamento è spesso un modo per non nominare il nome di Dio invano; è il modo per dire “*Dio si rivela*”. Il famoso episodio di Abramo alle querce di Mamre, è paradigmatico. Se voi leggete quel brano: “e Dio disse...”, “e i tre angeli dissero...” e lì non capisci! Perché? Perché Dio è “i 3 angeli”! È un modo di dire, e molti vedono in questa *triforme apparizione di Dio* una rivelazione trinitaria, pensate alla famosa icona della Trinità di Rublev, eccetera, ma è un modo di dire, spesso, che “*Dio parla a noi*”.

La Chiesa però vede anche negli angeli delle creature spirituali, e il fatto che siano custodi o non custodi, che ciascuno ne abbia uno è una pia e bella tradizione per ricordarci che Dio mi ama; ma io sono molto contento se Dio mi ama “in diretta” anche senza un angioletto di riferimento, insomma, capite?

**Domanda:** *sulla preghiera “Angelo di Dio”*

**Risposta:** L’angelo di Dio è una preghiera tradizionale, non è una preghiera biblica; ci sono tante preghiere tradizionali! Alcune preghiere che diciamo spesso sono anche preghiere fuori dalla grazia di Dio, eh, per capirci! Non vorrei offendere nessuno, ma quando sento “*preservateci dal fuoco dell’inferno, portate in cielo tutte le anime, e specialmente le più bisognose della misericordia...*”, è una roba spaventosa! È un Dio terribile! È un Dio fuochista! E ci sarebbe da fare tutto un discorso sulla **tenerezza e misericordia di Dio**, che tra l’altro sarebbe anche ingiusto perché porta in cielo i più cattivi e quelli mezzo buoni invece li lascia ancora a rosolare. Ma noi queste cose le diciamo sempre e le diciamo ancora!

Cerchiamo quando preghiamo di dire delle cose sante! Anch’io dico spesso “l’angelo di Dio”, mi piace ecco, mi piace pensare che il Signore affidi il sottoscritto; però questo non è un dogma di fede, capito? Non è biblico, è la tradizione che parla degli Angeli custodi! Che ci siano degli angeli è fisso, è vero; che abbiano una identità personale lo si deduce dalla Bibbia; che ci sia un angelo custode individuale lo si può tirar fuori dalla tradizione in senso molto lato, per esempio Tobia che ha il suo angelo che lo accompagna, ma allora perché gli altri no? Ce l’ha solo lui?

Cioè ci sono dei momenti in cui il Signore può affidare a delle creature angeliche un particolare rapporto, vedi con Maria eccetera, l'angelo Gabriele eccetera, ma che ciascuno abbia il suo angelo custode personale questo non lo possiamo evincere dalla Bibbia, ecco io dico soltanto questo!

**Domanda:** *esiste comunque una custodia angelica ma non la individuale, e non la personale*

**Risposta:** certo, nella Comunione dei Santi le figure positive, le figure angeliche, sicuramente ci aiutano nel bene, che poi ciascuno ne abbia uno, allora: «Il mio è più bravo del tuo, il tuo è più bravo del mio, il mio si è addormentato...», no! Non depauperiamo la fede con queste cose qui.

Che nella Comunione dei Santi noi siamo in comunione con il mondo angelico, questo è un dato anche nell'Apocalisse in cui l'angelo dice: *“io sono un servo all'interno della comunità, servo di Dio e servo dei fratelli”*, quindi la concezione della custodia angelica collettiva mi pare molto biblica, Quella che poi la vede individuale mi sembra possibile, ecco, ma non trovo dei fondamenti biblici.

**Domanda:** *non ricordo dove ho letto che ci sono degli angeli a capo delle nazioni, forse anche nell'Apocalisse.*

**Risposta:** sì, derivano dal libro apocrifo di Baruc, addirittura il II Libro di Baruc nomina anche i 7 angeli della presenza di Dio e dà anche i nomi. Quando faccio il confronto con l'Apocalisse li leggo perché non li ricordo tutti ma oltre a Gabriele, Raffaele e Michele, c'è un Uriele, Sealtiele, ma sono gli apocrifi, non è la Bibbia! Sono gli apocrifi che dicono questo con nome cognome e indirizzo, la Bibbia no! La Bibbia parla di Michele perché è l'angelo Michael *“che è come Dio”*, è l'angelo che protegge Israele e che difende Israele e che poi difende la Chiesa, quindi nella lotta contro il male questa figura angelica è una figura importante.

Anche nell'Apocalisse c'è un grosso spazio per l'Arcangelo Michele; poi Gabriele è l'Angelo annunciatore, e Raffaele è quello del Libro di Tobia. Ma cosa vuol dire Raffaele? Raffaele: *“Dio guarisce”*, quindi vedete sono aspetti diversi dell'onnipotenza Dio. Però gli altri nomi sono presi dagli apocrifi. Per esempio il testo greco di Tobia parla anche di un demone che è quello che fa fallire le unioni coniugali, e dice *“il demone Asmodeo”*. Quindi c'è un demone specialista nel far saltare i matrimoni, ed è quello che fa morire tutti i 7 mariti di Sara nel Libro di Tobia. Ebbene il demone Asmodeo è presente nel testo della Bibbia dei 70, quindi per noi cristiani che abbiamo l'Antico Testamento e accettiamo come ispirata la Bibbia dei 70, un demone che fa saltare i matrimoni e che si chiama Asmodeo diventa di base biblica. Abbiamo un nome anche di un demone: Asmodeo, di base biblica *“dei 70”*.

Quando nell'Apocalisse si parla degli *“angeli delle 7 Chiese”* probabilmente o sono i Vescovi cioè coloro che presiedono alle chiese o è il modo spirituale per dire *“la Chiesa nel momento che sta davanti a Dio”*, l'aspetto trascendente della Chiesa. Gli angeli nell'Apocalisse Sono tutti simbolismi.

**Domanda:** *sull'angelo che nell'Apocalisse butta degli acidi sulla terra*

**Risposta:** sono tutti simbolismi! Quando io faccio il corso sull'Apocalisse dico sempre questo: *«Guai a voi di farvi le raffigurazioni, di quello che dice l'Apocalisse, perché se fate le raffigurazioni tra l'altro tradite la mentalità ebraica che proibiva di farsi delle figure»*, voi sapete che nell'Antico Testamento questo è molto forte. Allora chi cerca di raffigurarsi un brano apocalittico non ci riesce perché come fa la bestia ad avere 7 teste e 10 diademi? Sono simbolismi! Cioè bisogna prendere il simbolo come una frustata, quello che ti dice quel momento, il colore, il gesto: ecco, lì c'è la rivelazione, e sono rivelazioni forti, quindi bisogna saperle, eh!

Per leggere l'Apocalisse bisogna avere una grossa conoscenza dell'Antico Testamento, bisogna avere una buona conoscenza degli apocrifi dell'Antico Testamento, bisogna avere una buona conoscenza dell'inter-testamento cioè di quegli scritti tra l'Antico e il Nuovo Testamento che facevano parte della cultura Giovannea e della sua comunità. Bisogna averla molto dentro questa cosa qui, se no non si capisce niente! Ma alla fine non è poi difficile! Se uno evita di cercare di farsi la scena ma cerca di capire il messaggio che ci sta sotto, cioè l'angelo che prende questo fuoco che brucia alla presenza di Dio, e lo butta su un terzo del mondo: gli empi! Gli empi sono solo sempre 1/3 (è molto bello questo!), gli altri due terzi sono buoni! Questo vuol dire che c'è un giudizio, ma questo fuoco, questo carbone è mischiato alle preghiere dei santi e agli aromi. Bello questa cosa qui!

Cioè che è sicuramente il fuoco del giudizio, è il male che è condannato, ma è un male in cui c'è l'intercessione: attenuato dalle preghiere dei santi e dagli aromi; cioè è Dio che rende perfetta la preghiera dei santi e fa sì che questo fuoco (che è un fuoco solo per un terzo) sia in realtà poi un fuoco purificatore anche per quel terzo, e non distruttore. Cioè c'è una bellissima simbologia! Se però stiamo a pensare all'angioletto che arriva là, prende il turibolo ci mette dentro.. mischia..butta.. ne perdiamo davvero il senso. Quando abbiamo imparato a leggere in questa maniera più dinamica, l'Apocalisse diventa un libro affascinante. Sicuramente non è il primo libro che io consiglio in un corso di introduzione alla Bibbia eh! Cioè non partite dall'Apocalisse!

**Domanda:** *queste preghiere questi aromi significano l'amore e la misericordia di Dio?*

**Risposta:** questi aromi sono la misericordia di Dio che porta a perfezione l'anelito dei santi di una salvezza universale davvero! Sicuramente!

Grazie.